

di sicurezza ai fini della cattura del capo delle Br, ma privo dell'elemento fondamentale per la sua individuazione: i dati anagrafici!

Ma agli atti della Commissione esiste un altro provvedimento a firma del consigliere istruttore Achille Gallucci²⁶. Si tratta di un secondo mandato di cattura emesso nei confronti dei medesimi soggetti di cui al mandato del 19 maggio, nonché nei confronti di Enrico Triaca, altro personaggio legato alla tipografia di via Foà.

Il documento, per essere privo di data, non consente, di risalire al giorno della sua emissione, ma è con ogni probabilità di poco successivo al primo. L'imputazione a carico dei sei catturandi è, infatti, a questo punto, non più la sola banda armata Brigate Rosse, bensì la strage di via Fani del 16 marzo, il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro.

La Procura di Roma è, quindi, giunta alle sue prime conclusioni, individuando un altro consistente gruppo responsabile dell'operazione. Tra gli imputati, in realtà, il solo Moretti ha rivestito un ruolo operativo e di responsabilità nel rapimento e nell'omicidio di Moro, avendo gli altri assunto una funzione più di appoggio e di fiancheggiamento nella famosa tipografia.

Tuttavia, anche per questo mandato di cattura appare opportuno individuare alcune anomalie. Anzitutto, pur essendo presente il numero del procedimento del Registro generale di Istruzione - 1482/78 - manca il numero del Registro del PM, e il provvedimento, come detto senza data, risulta privo di timbro e di firme.

In secondo luogo - ed è ciò che qui interessa - accanto al nome di Moretti sono riportate anche le sue generalità: «n. a Porto San Giorgio 16.1.1946 latitante». Ad una più attenta lettura, tuttavia, appare evidente la sovrascrittura di tali generalità all'originario foglio che, fuori di dubbio, ne era, in un primo momento, privo. Luogo e data di nascita sono, infatti, scritti con una diversa macchina e in posizione non allineata con il cognome e il nome di Moretti.

Appare quasi superfluo aggiungere che, come in precedenza, non è possibile trarre conclusioni dai citati documenti. Ma, è opportuno ribadirlo, non può non destare sorpresa che l'Ufficio istruzione del Tribunale di Roma non conoscesse le generalità del capo brigatista, o non fosse comunque in grado di riportarle nel mandato di cattura.

Alla luce di quanto esposto sopra, dunque, è altrettanto plausibile che il 22 luglio militi dei Carabinieri della compagnia di Fermo (AP) redigano «perché consti» un «processo verbale di vane ricerche di Moretti Mario [...] residente a Milano in via Ande 16 [in realtà, n. 15]».

I carabinieri, infatti, non sono riusciti a «rintracciarlo neppure presso il domicilio della sua genitrice in Porto S. Giorgio - via Cialdini 12, né nel territorio di questa compagnia, ove viene da tempo attivamente ricercato»²⁷.

²⁶ Allegato 10, atti CpM, vol. XL, pagg. 186-187.

²⁷ Allegato 11, atti CpM, vol. XL, pag. 289.

E se i Carabinieri di Fermo non sembrano avere alcuna responsabilità per non riuscire a rintracciare il latitante Moretti, diversamente stanno le cose in altri ambiti. Due documenti agli atti di questa Commissione, pur non consentendo alcuna valutazione di colpevolezza, assumono un valore indiscutibile circa l'inefficienza degli apparati dello Stato durante il sequestro Moro e nelle fasi successive.

LA PROPOSTA DI TAGLIA SUI BRIGATISTI

Dalle carte acquisite da questa Commissione, pervenute dal Ministero dell'interno il 6 aprile 1999, è emerso un appunto datato 11 maggio 1978, intestato Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, e firmato dal Capo della Polizia, concernente l'istituzione di una taglia per la cattura di terroristi²⁸.

Sul frontespizio è apposto un timbro recante la dicitura «Minuta» e una nota scritta a mano, «originale nel fasc. UCIGOS». Non è riportato il destinatario dell'appunto, ma per il fatto di essere firmato dal Capo della Polizia è da ritenere che fosse quasi certamente indirizzato al Ministro dell'interno.

Come premesso, nella nota non si fa espressamente menzione del caso Moro, vale a dire che la taglia viene proposta in relazione a generici «terroristi», e non vi sono riferimenti né alla strage di via Fani, né al rapimento e all'omicidio dell'on. Aldo Moro. È tuttavia evidente, proprio per la data recata dall'appunto - di due soli giorni successiva a quella del ritrovamento del cadavere di Moro - e per i nominativi delle persone sulle quali si suggerisce di porre la taglia, che i terroristi sono quelli ritenuti responsabili, a vario titolo, delle azioni del 16 marzo e del 9 maggio 1978.

Dall'appunto emerge, anzitutto, che la Direzione Generale della P.S. è «da tempo favorevolmente orientata per l'istituzione di un congruo premio in denaro da corrispondere a chi fornisca elementi certi e determinanti per la cattura dei terroristi».

Come è noto, durante il sequestro dell'on. Moro venne già presa in considerazione l'ipotesi di istituire una taglia sui brigatisti, non resa poi effettiva per diverse ragioni. Venne, viceversa, attivato un numero telefonico della Questura di Roma, al quale, con garanzia di anonimato, potessero rivolgersi quanti ritenevano di poter fornire informazioni utili all'individuazione e alla cattura dei terroristi.

Sappiamo, dalle carte pervenute nel tempo alla Commissione, che gli investigatori e le forze dell'ordine, in realtà, seguivano ben diverse piste, affidandosi spesso - e con superficialità talvolta sconcertante - a fonti inattendibili, quali *medium* o parapsicologi, nella convinzione di poter pervenire a notizie utili per il ritrovamento della prigioniera del presidente della DC.

Fondamento dell'ipotesi che il Capo della Polizia avanza al Ministro dell'interno, è «l'importanza obiettiva dell'eventuale risultato ottenibile, anche con detta forma speciale di incentivo alla collaborazione della cittadinanza, oltre che dai motivi di sospetto e diffidenza reciproca che verrebbero a crearsi negli ambienti nei quali operano i criminali».

²⁸ Allegato 12, archivio CpS, XIII leg., doc. Moro n. 9/7A, vol. 1, ff. 481 e 482.

Dunque, l'obiettivo della Polizia non è solo sollecitare i cittadini a collaborare, ma è certo anche quello di costruire il contesto nel quale potesse maturare una possibile frattura nel gruppo dei terroristi.

Il Capo della Polizia, dettagliando la sua proposta, puntualizza anche la portata della taglia, differenziando l'ammontare della stessa, a seconda che le informazioni portino alla cattura dei terroristi - 300 milioni di lire - ovvero valgano come un contributo per l'arresto di autori di tentati omicidi o ferimenti - 100 milioni di lire.

Viene inoltre specificato, in conclusione, che, a corredo della corresponsione della taglia, alla «fonte» deve essere garantito il non coinvolgimento «in qualsiasi vicenda giudiziaria ricollegabile alla cattura ch'essa ha consentito», la possibilità del versamento della taglia su un conto estero, e la protezione successiva contro eventuali ritorsioni.

La parte che qui interessa, tuttavia, è quella relativa a Moretti, ovvero alla mancanza del nome di Moretti tra i soggetti sui quali porre la taglia. Differenziando la taglia in ragione del contributo fornito, infatti, viene proposto l'ammontare di 300 milioni per «la cattura di ciascuno dei seguenti terroristi»:

ALUNNI Corrado, GALLINARI Prospero, BIANCO Enrico, RONCONI Susanna, PECI Patrizio, MORUCCI Valerio, MARCHIONNI Oriana, FARANDA Adriana, MICALETTO Rocco, DE VUONO Giustino, SICCA Paolo, AZZOLINI Lauro, PINNA Franco.

Appare, anche a chi non abbia particolare dimestichezza con l'*affaire* Moro, che si tratta in buona sostanza dell'intero stato maggiore delle Br dell'epoca, con la sola eccezione del capo delle Br medesime, Mario Moretti.

Abbiamo ripetutamente visto più sopra come Moretti sia certamente conosciuto dalla Magistratura (almeno da una sua parte) e dalle forze dell'ordine. Moretti è tra i primi ricercati subito dopo la strage del 16 marzo, e risulta - come visto - «elemento pericolosissimo» e «uno dei maggiori esponenti dell'organizzazione terroristica».

Non è, quindi, spiegabile che il nome di Moretti non compaia tra i tredici brigatisti sui quali il Capo della Polizia propone di istituire una taglia, e anche in questo caso trarre conclusioni appare quantomeno azzardato. Ma, prescindendo dalla figura di Moretti, è possibile, forse, avanzare un'ipotesi.

Che la Polizia fosse, cioè, al corrente dei dissidi maturati all'interno delle Brigate Rosse, segnatamente tra Morucci e Faranda da una parte, e il gruppo capeggiato da Moretti dall'altra. Sappiamo, infatti, che fin dall'inizio del sequestro Moro, Morucci e Faranda si scontrano con Moretti circa il possibile esito dell'operazione, e che il definitivo distacco della coppia dal gruppo avviene con la decisione presa da Moretti di procedere all'esecuzione di Aldo Moro.

È allora possibile, alla luce dell'obiettivo dichiarato nell'appunto di «ingenerare contrasti interni e defezioni di singoli aderenti ai gruppi ever-

sivi armati», che si sia sollecitata proprio la delazione – ben retribuendola, ma soprattutto garantendo il non coinvolgimento processuale della «fonte» – di coloro dei quali già si conosceva la posizione all'interno delle Br.

Pur essendo un appunto, peraltro in «minuta», e destinato a non essere mai attuato, non sembra tuttavia lontana dalla realtà l'ipotesi che i primi arresti di brigatisti – con particolare riguardo a quello di Morucci e Faranda nell'autunno 1978 – possano essere proprio il frutto di questa strategia.

Spingendosi oltre, si può forse ipotizzare che le prime «soffiate» che consentono l'inizio della sconfitta delle Brigate Rosse, vengano appunto retribuite e che le «fonti» non incappino nelle maglie della giustizia per le vicende legate al sequestro e all'omicidio di Aldo Moro, proprio in virtù di quanto proposto dal Capo della Polizia.

È, viceversa, ipotizzabile, che il nome di Moretti non compaia nella proposta del Capo della Polizia, in quanto a suo carico, all'11 maggio 1978, non era stato ancora emesso, come visto, un mandato di cattura, e che, quindi, lo stesso non venisse inserito nell'elenco dei terroristi pericolosi sui quali istituire una taglia.

Ma contro questa ipotesi c'è, tuttavia, il fatto che su Moretti pendessero già due mandati di cattura emessi da Milano, e che nell'elenco compaiano i nomi di Rocco Micaletto, Giustino De Vuono, Paolo Sicca e Lauro Azzolini sui quali, all'epoca non era ancora stato emesso nessun ordine di cattura. E quest'ultimo elemento, anche in considerazione della natura extragiudiziale di uno strumento come quello della taglia, applicabile anche ai non ricercati ufficiali – ancorché non possa condurre a valutazioni definitive – contribuisce a rafforzare il dubbio che non tutto sia stato posto in essere per la ricerca di Moretti.

LA RICERCA DEI BRIGATISTI

A sostegno di quest'ultima ipotesi, vi sono anche le comunicazioni che il Ministero dell'interno inviò a diverse Questure ai fini della cattura dei brigatisti responsabili della strage di via Fani e del rapimento e dell'omicidio di Aldo Moro²⁹.

I documenti, pervenuti a questa Commissione il 6 aprile 1999, consistono di quindici fogli intestati Ministero dell'Interno – Direzione Generale della Pubblica Sicurezza – Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali – Ufficio Centrale, recanti nove la data del 30 maggio, e sei quella del 15 giugno 1978. Allegato ai quindici fogli, è un altro foglio, identico per contenuto, ma senza data e senza la dicitura UCIGOS, sul quale è apposta la scritta «Minuta». È in tutto assimilabile agli altri, trattandosi, evidentemente, della prima stesura di analogo appunto, e non dovrebbe essere stato trasmesso.

I sedici fogli sono tra loro assolutamente identici, con l'unica differenza costituita dal soggetto/oggetto delle ricerche – i brigatisti Savino, Lezzi, Faina, Micaletto, De Vuono, Azzolini, Alunni, Moretti, Bianco, Ronconi, Marchionni, Pinna, Gallinari, Faranda, Morucci, Peci (quest'ultimo è nel foglio in minuta) – e dal destinatario, cioè le differenti Questure.

Il testo del messaggio è uguale in tutti i fogli e consiste in una sollecitazione ad «intensificare ed ampliare le attività informative, investigative, di osservazione e cauta vigilanza, estendendole ai congiunti, agli affini, ed a quanti [...] possano [con il latitante] mantenere o ristabilire contatti ovvero essere da costui avvicinati, anche per interposta persona».

La richiesta che il Ministero dell'interno rivolge alle Questure è, quindi, di produrre una relazione con specifici riferimenti ai dati anagrafici e al domicilio, all'attività svolta e ai mezzi di trasporto posseduti da parte dei brigatisti. Tutte le notizie utili, in sostanza, per pervenire alla loro cattura.

Come esposto sopra, i fogli sono indirizzati ai Questori delle province direttamente interessate all'attività dei terroristi, con riferimento al luogo di nascita, a quello di residenza e a quello di operatività del brigatista in oggetto. Così, ad esempio, quello intestato a Corrado Alunni è indirizzato ai questori di Roma e Milano, quello di Enrico Bianco a Torino e Cuneo, e quello di Savino addirittura a Potenza, Novara, Pavia e Torino.

Accanto al destinatario, su ogni foglio è apposta, ai fini della trasmissione, la dicitura «*RISERVATA PERSONALE – DOPPIA BUSTA – RACC.TA – URGENTISSIMA*».

La questione che qui si intende evidenziare riguarda, tuttavia, la specificità di alcuni dei fogli trasmessi alle Questure, e segnatamente di quat-

²⁹ Allegato 13, ibidem, ff. 297-312.

tro fogli, indirizzati a una sola Questura, e non a due o tre, per i motivi che abbiamo visto, come negli altri casi.

Si tratta dei fogli relativi a Marzia Lezzi, Patrizio Peci, Prospero Gallinari e a Mario Moretti. Tralasciando il caso di Lezzi (praticamente sconosciuta), nel caso di Peci la cosa è giustificata dal risultare egli alla Polizia come capo colonna delle Marche, e ancora nel 1978 residente a San Benedetto del Tronto (AP); nel caso di Gallinari, viceversa, sembra quantomeno incongruente indirizzare le ricerche alla sola Questura di Reggio Emilia, essendo lo stesso già stato arrestato a Torino nel 1974, e poi evaso nel 1977 dal carcere di Treviso. Ed è solo parzialmente comprensibile in relazione al fatto che, anagraficamente, Gallinari risulta nel maggio 1978 ancora residente a Reggio Emilia.

Non così certamente per Moretti, del quale al 30 maggio 1978 non sono solo note generalità e ruolo, ma nei cui confronti è stato, a quel punto, anche spiccato mandato di cattura per banda armata e per tutta l'operazione Moro.

Nel suo caso, l'invio del foglio alla sola Questura di Ascoli Piceno appare davvero privo di senso, essendo nota agli investigatori e alla Polizia la sua attività fuori della provincia marchigiana ed essendo conosciuto il suo domicilio milanese. Vale, in proposito, la lettera accompagnatoria del foglio informativo di Moretti che l'Ucigos invia il 17 marzo 1978 alle «Questure particolarmente interessate: Ascoli Piceno e Milano»³⁰.

Un'altra anomalia, però, riguarda il foglio intestato a Moretti, e in questo caso si tratta di un'unicità che rappresenta un dato di fatto difficilmente spiegabile.

Come detto sopra, tutti i fogli recano, ai fini della trasmissione, la dicitura «*RISERVATA PERSONALE - DOPPIA BUSTA - RACC.TA - URGENTISSIMA*», ma solo sul foglio relativo a Moretti e indirizzato alla Questura di Ascoli Piceno, non compare la formula «*URGENTISSIMA*».

La sola ipotesi possibile è che la non urgenza della trasmissione ad Ascoli sia dovuta alla consapevolezza che era altrove il luogo in cui cercare il latitante Moretti, e che l'invio della richiesta alla Questura di Ascoli si presentava, in realtà, come una mera formalità da espletare in considerazione delle origini di Moretti e della residenza a Porto San Giorgio della di lui madre.

Nondimeno, allora, non aver allertato altre e diverse Questure, si configurerebbe come omissione, essendo evidente che se non si intendeva cercare veramente Moretti in provincia di Ascoli, da qualche altra parte bisognava pur indirizzare le ricerche per pervenire alla sua cattura.

Alla luce di quanto esposto, la figura di Mario Moretti emerge, così come in altre vicende, con un alone di mistero tale da gettare un'ombra sull'intero operato delle Br, in tutto speculare - ma, purtroppo, dramma-

³⁰ Allegato 14, ibidem, f. 323-324.

ticamente convergente – all'attività delle forze dell'ordine e della Magistratura.

Come ripetutamente detto, tuttavia, non è possibile trarre da queste argomentazioni ipotesi che non siano azzardate. È, forse, possibile solamente ribadire come sui 55 giorni del caso Moro gravi tuttora l'ombra dell'incredibile inefficienza degli apparati dello Stato in pressoché tutte le sue articolazioni.

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

ALLEGATO N. 1

PAGINA BIANCA

221-347-447

23.5.1973



'QUESTURA di

M I L A N O

Prot. N. E.3/1973/UP Div. I^a

li 16 maggio 1973.-

Risposta al foglio N. 224/1491
del 1^o febbraio u.sc.

Al

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della P. S.

Div. AA. RR. - Servizio Centrale

per la Sicurezza dello Stato

R O M A

Cognome MORETTI

Nome Mario Marcello Maurizio

di Gino e di Romagnoli Ada

nato a Porto S. Giorgio (AP) il 16 gennaio 1946

domiciliato a Milano in via delle Ande n°15

indirizzo attuale irreperibile

indirizzo telefonico n°3086434

Autovettura di proprietà o in uso (1) Tipo Fiat 500 (di proprietà della moglie Cacchetti Amelia)

N. targa MI.N86314

Passaporto N. //

Autorità che l'ha rilasciato //

e data //

IL QUESTORE
(ALLITTO)

(1) Se in uso indicare l'intestatario del mezzo.

CONNOTATI

Statura <u>media</u>	Orecchio <u>ovale</u>
Corporatura <u>media</u>	Zigomi <u>normali</u>
Testa <u>ovale</u>	Labbra <u>media</u>
Viso <u>curvilineo</u>	Bocca <u>orizzontale</u>
Capelli <u>neri</u>	Mento <u>orizzontale</u>
Sopracciglia <u>folte</u>	Collo <u>normale</u>
Fronte <u>rettilinea</u>	Baffi <u>//</u>
Occhi <u>castano-scuri</u>	Barba <u>//</u>
Naso <u>rettilineo</u>	

CONTRASSEGNI

// //

CARATTERI FUNZIONALI

// //

Titoli di studio diploma di perito tecnico-industriale - iscritto facoltà di
Economia e Commercio presso la locale Università Cattolica.
Professione o mestiere abituale perito tecnico-industriale, già impiegato presso la
locale S.p.A. "Sit-Siemens"-sezione collaudi.
Documenti d'identità di cui risulta in possesso ⁽¹⁾ Carta d'Identità nr°529387, rilasciata
dal Comune di Milano il 19 luglio 1971.-

Onorificenze cavalleresche (2) //

(1) Indicare l'autorità che ha rilasciato i documenti e loro estremi.

(2) Possibilmente indicare i motivi e la data della concessione della onorificenza.

Posizione militare (1) esonerato, perché capo famiglia.-

Cittadinanze straniere	Titolo di acquisto	Data	Se abbia perduto la cittadinanza italiana
//	//	//	//

STATO DI FAMIGLIA

	Nato nel	Morto nel	Se svolge attività comune collegata a quella del segnalato
Padre fu Gino	//	//	//
Madre ROMAGNOLI Ada	//	//	//
Moglie (2) COCCHEZZI Amelia	1946	//	i // //
(3)			

Figlio MORETTI Marcello, nato a Milano il 9.4.1970 - convivente della moglie.-

PERSONE DI STRETTA RELAZIONE COL SEGNALATO (4)

Coniugi DI SILVESTRO Gaio e ZANTONELLA Maria; CURCIO Renato, notb.-

- (1) Precisare se di leva, volontario o richiamato. In che arma e corpo ed a quali campagne abbia partecipato. Indicare che grado abbia raggiunto. Quale sia la posizione militare attuale.
- (2) Prima delle generalità della moglie indicare, tra parentesi, l'anno del matrimonio.
- (3) Qualora risposato indicare anche le generalità della seconda moglie.
- (4) Debbono essere indicate solo le persone la cui relazione col segnalato possa avere riflessi sulla sua attività anche nel campo economico.

PROCEDIMENTI PENALI E PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI

(Arresti, denunce, condanne, soggiorno obbligato, sorveglianza speciale p. s. ecc. Indicare l'autorità che ha adottato il provvedimento, la data e la motivazione; la data iniziale e quella finale di sottomissione al provvedimento. Qualora colpito da mandati di cattura, arresto o comparizione citarne gli estremi.

Comunicare anche le eventuali revoche di tali provvedimenti).

- Verificare note della Questura di Milano N° 0766/U.P. del 31.1.1974*
- 30.9.1970 - Tribunale di Milano - G.I. - N.D.P., per amnistia, per i reati di cui agli artt. 110, 112 n°1, 508, 511, 610, 612, 614, 635 C.P.;
 - 5.12.1969 - con rapporto n°11405 del locale Commissariato di P.S. "Porta Magenta" è stato deferito alla locale Procura della Repubblica per i reati di cui agli artt. 614, 634, 610, 594 e 581 C.P., su denuncia-querela presentata dall'amministratore e direttore generale della S.p.A. "Sit-Siemens" di Milano. Tuttora pendente;
 - 13.8.1970 - con rapporto n°9765/E.2 del Commissariato di P.S. "Porta Magenta" è stato deferito alla locale A.G. per i reati p.p. dagli artt. 610, 634, e 635 C.P., su denuncia-querela sporta dal suindicato direttore generale rag. Ravalico Ingo (pendente);
 - ~~10.9.1970 - con rapporto n°10861 del Commissariato di P.S. "Porta Magenta" è stato deferito alla locale A.G. su denuncia-querela sporta dallo ing. Fronza Gilberto, funzionario della "Sit-Siemens", per i reati di cui agli artt. 581 e 582 C.P.. Con sentenza del Pretore di Milano il 16.4.1971 è stato condannato a L.20 mila di multa con la sospensione condizionale della pena e la non menzione. Successivamente con sentenza del locale Tribunale il 22.12.1971 è stato assolto per insufficienza di prove. Detto procedimento è tuttora pendente dinanzi alla Corte Suprema di Cassazione su ricorso del P.M. e della parte civile;~~
 - ~~5.10.1970 - con rapporto n°027028/U.P. è stato denunciato alla locale A.G. per atti di intimidazione e minacce nei confronti di Leoni Giuseppe e Villa Giorgio, funzionari della "Sit-Siemens" (procedimento pendente);~~
 - ~~3.2.1971 - con rapporto n°03586/U.P. è stato denunciato alla locale A.G. per la contravvenzione di cui agli artt. 113, 5° comma TULPS e 16 della Legge 8.2.1948 n°47. Con sentenza del Pretore di Milano il 18.1.1972 è stato condannato a L.30 mila per la contravvenzione prevista dall'art. 113 del TULPS ed assolto per insufficienza di prove dalla contravvenzione prevista dall'art. 16 succitato. Contro detta sentenza l'imputato ha interposto appello;~~
 - 3.5.1972 - con rapporto n°03241/U.P. è stato denunciato alla locale A.G., perché indiziato di "costituzione di bande armate contro la sicurezza dello Stato";
 - 4.5.1972 - colpito da ordine di cattura, emesso dalla locale Procura della Repubblica per i reati di cui agli artt. 110 e 306 C.P.--